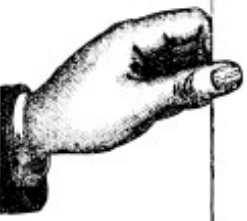
She was singin', don't turn around, oh oh
Der Kommissar's in town, oh oh
You're in his eye and you'll know why
The more you live the faster you will die
Alles klar, Herr Kommissar?

Der Kommissar
(Falco, 1981)
(After the Fire, 1982)

fine

Hack or Wave, nelle puntate precedenti:



1977: il Personal Computer
1978: informatica in India
1979: Usenet
1980: Alice e Bob
...fino al 1989 (forse)

collezionaci tutte!

Da oggi con guide per rilegatura DIY incluse! Fai un buco in corrispondenza dei cerchi a lato pagina e poi assicura le tue preziosissime fanzine con un cordino, un laccio, un nastro o il filo delle cuffie.

o ascoltaci!

https://hackordie.gattini.ninja

Note:

Bibliografia:

*Bauer, M. 'Technophobia': a misleading conception of resistance to new technology. in Bauer, M. (Ed.). (1995). Resistance to new technology: nuclear power, information technology and biotechnology. Cambridge university press.
*Reed, L. (2000). Domesticating the personal computer: The mainstreaming of a new technology and the cultural management of a widespread technophobia, 1964–. Critical Studies in Media Communication, 17(2), 159-185.

Fonti primarie:
*Griswold, P. A. (1983). Some determinants of computer awareness among education majors. AEDS Journal, 16(2), 92-103.
*Lee, R. S. (1970). Social attitudes and the computer revolution. Public Opinion Quarterly, 34(1), 53-59.
*Nickell, G. S., & Pinto, J. N. (1986). The computer attitude scale. Computers in human behavior, 2(4), 301-306.
*Rosen, L. D., Sears, D. C., & Weil, M. M. (1987). Computerphobia. Behavior Research Methods, 19(2), 167-179.
*Weil, M. M., Rosen, L.D., & Shaw, S., (1988). Computerphobia Reduction Program: Clinical Resource Manual. California State University, Dominguez Hill.

Questa zine è stata prodotta a marzo 2019
da Hack or Wave

Testi ed elaborazione grafica sono rilasciati sotto una licenza CC-BY-NC-SA 4.0 Internazionale

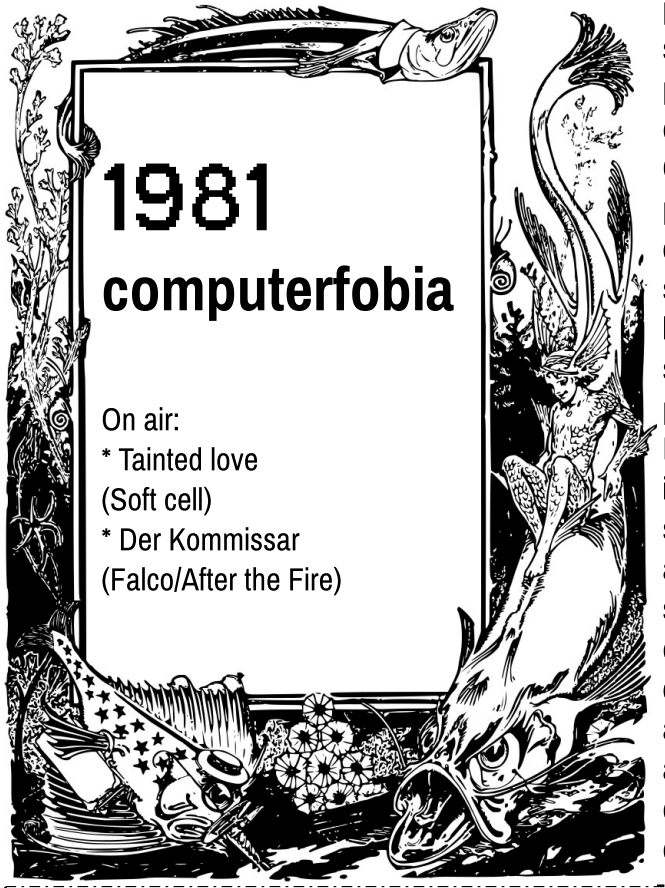
Testo: https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode.it

Se non specificato altrimenti le immagini sono in pubblico dominio o prese in prestito per motivi di studio e ricerca.

Hack (or) Wave

una radiofanzine su storia dei computer e musica new wave

Uno degli argomenti piú curiosi nella storia dell'informatica è la "computerfobia". Il 1981 è l'anno in cui appare una delle prime e piú citate definizioni di questa parola: un disturbo psicologico che provocherebbe sentimenti di ansia e paura legati all'utilizzo dei computer.



Certamente a molte persone sará capitato e capita tuttora di provare sentimenti simili. Tuttavia la letteratura accademica sulla computerfobia non parla solo di loro. Infatti, l'intensitá con cui il fenomeno venne studiato e descritto negli anni '80 appare oggi spropositata: alla fine degli anni '90 si possono contare circa trecento articoli e studi accademici sul tema della computerfobia e dell'ansia da computer.

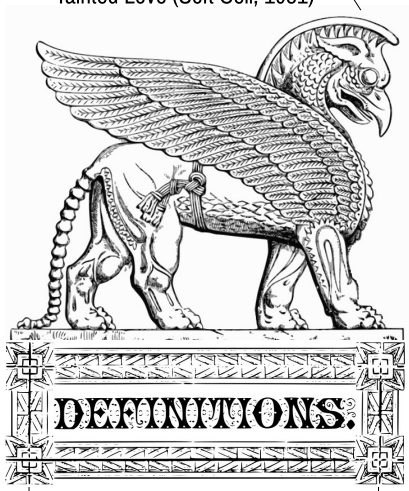
Note:

1981: computerfobia

Sometimes I feel I've got to_Run away, I've got to_Get away from the pain you drive into the heart of me_The love we share_Seems to go nowhere_And I've lost my light_For I toss and turn, I can't sleep at night

Once I ran to you (I ran)_Now I'll run from you_This tainted love you've given_I give you all a boy could give you_Take my tears and that's not nearly all_Tainted love (oooooh)_Tainted looooooove

Tainted Love (Soft Cell, 1981)



Computerfobia (Jay 1981)
.Resistenza a parlare dei computer o addirittura pensarci
.Paura o ansia verso i computer
.Pensieri ostili o aggressivi verso i computer

Computerfobia (Rosen e Weil 1989)
.Ansia per le interazioni presenti o passate con computer o tecnologie simili
.Attitudine negativa generalizzata verso i computer, le loro operazioni o il loro impatto sociale
.Cognizioni negative specifiche o dialogo interno auto-critico durante l'interazione con il computer o nel pensare a future interazioni

Le conclusioni di questa enorme mole di lavoro, peró, sono abbastanza deludenti: infatti, la maggior parte delle persone computerfobiche o computer-ansiose non presentano sintomi sufficientemente severi da essere categorizzabili come rilevanti da un punto di vista psichiatrico. La ricerca di fattori di rischio si è rivelata parimenti deludente: sebbene alcuni studi abbiano dimostrato come le donne, o le persone anziane, o gli insegnanti, o questa e quell'altra nazionalitá siano piú computerfobiche, non esiste un consenso scientifico che tracci l'identikit del/la computerfobico/a tipico/a. Eppure numerosi team di psicologi e psicologhe hanno continuato (e continuano tutt'oggi) a studiare il fenomeno. Negli anni '80 e '90 la computerfobia (e a seguito anche il suo contrario, la "computermania") riscossero anche un certo successo nella stampa e nella saggistica di massa, con diversi articoli di giornale e alcuni manuali di auto-aiuto. Ma la computerfobia, come si è detto, non è mai realmente esistita nei termini sensazionalistici usati sia in letteratura scientifica che popolare: da dove deriva, quindi, questa idea e perché fu cosí tanto diffusa?

...I love you though you hurt me so_Now I'm gonna pack my things and go...

Dalla metá degli anni '90 alcuni storici e storiche si sono iniziati a interrogare su questo tema e la loro conclusione è che la computerfobia è un esempio di un discorso normalizzante sull'utilizzo dei computer che riflette alcuni valori della societá capitalistica americana. La parola "normalizzante" viene dagli scritti di Michel Foucault e sta a indicare il processo attraverso il quale una specifica norma (sociale, culturale, politica etc.) viene stabilita all'interno della societá. Quando si definisce una persona computerfobica, dunque, si sta anche creando un'aspettativa su quale sia il modo corretto di approcciarsi al computer.

Il tema delle attitudini individuali nei confronti dell'informatica è stato un oggetto di studio degli psicologi USA fino dagli anni '60. In questo caso con "attitudine" non si intende solo l'abilitá personale nell'utilizzo nella macchina ma soprattutto l'atteggiamento psicologico nei suoi confronti. Studi di questo tipo continuano anche ad essere condotti parallelamente a quelli sulla computerfobia e sull'ansia da computer. In particolare, l'interesse specifico per ansia e paura è un sottoinsieme degli studi sulle attitudini verso i computer.

Foucault??? Ma io ti ho mandato a scuola per studiare i compiuter, figliuolo! Per diventare come Steve Gates e Jeff Musk! Chi ti ha messo in testa queste stronzate francesi?

Oh padre, misero te! Coloro i quali non conoscono le diverse modalitá in cui il potere e le sue molteplici sfaccettature agiscono attraverso la societá e sulla societá non capiranno mai niente di compiuterz!

Questi studi infatti sono tutti strutturati alla stessa maniera: ricerche quantitative che affiancano la rilevazione di dati demografici (etá, genere, livello di educazione etc) alla somministrazione di questionari con domande su opinioni e sentimenti verso i computer. La struttura di questi questionari, a sua volta, è molto simile tra loro e cosí le domande-tipo e il modo in cui sono categorizzate in “positive” e “negative”.

Facendo un’analisi di questi questionari (qui ne riportiamo solo alcuni, ma ce ne sono molti altri sulla stessa linea) ci sono alcuni temi ricorrenti che emergono.

Indicano un’attitudine positiva frasi come:
“i computer lavorano alla velocitá della luce” (Lee 1970)
“i computer posono insegnare la matematica” (Griswold 1983)
“la vita sará piú facile e veloce con i computer” (Nickell e Pinto 1986)
“i computer possono aiutare a risolvere i problemi della societá” (Rosen e Weil 1987)

Items

I. Beneficial Tool of Man Perspective

14. They make it possible to speed up scientific progress and achievements
5. They are very important to our man-in-space program
11. They are becoming necessary to the efficient operation of large business companies
7. They will help bring about a better way of life for the average man
18. They are extremely accurate and exact
16. They work at lightning speed
10. These machines will free men to do more interesting and imaginative types of work

II. Awesome Thinking Machine Perspective

9. They can think like a human being thinks
8. With these machines, the individual person will not count for very much anymore
4. They sort of make you feel that machines can be smarter than people
13. Someday in the future, these machines may be running our lives for us
15. There is no limit to what these machines can do
19. These machines can make important decisions better than people
2. Electronic brain machines are kind of strange and frightening
3. They are so amazing that they stagger your imagination
17. These machines help to create unemployment

Lee 1970 - "Social Attitudes and the Computer Revolution'

1. Computers dehumanize society by treating everyone as a number.
2. A person today cannot escape the influence of computers.
3. Computers make mistakes at least 10% of the time.
4. Computers will replace low-skill jobs and create jobs needing specialized training.
5. Computers will improve health care.
6. Computers will improve law enforcement.
7. Computers will improve education.
8. If there was a computer in my classroom it would help me to be a better teacher.
9. Someday I will have a computer in my home.
10. A computer will someday take my job.
11. Computers can teach mathematics.
12. Computers can teach reading.
13. Computers are beyond the understanding of the typical person.
14. Computers are a tool much like a hammer or lathe.
15. Computers will create as many jobs as they eliminate.
16. Computers could enhance remedial instruction.
17. Computers will relieve teachers of routine duties.
18. Computers could take over parts of courses in my subject area.
19. Computers can be used successfully with courses which demand creative activities.
20. I have become familiar with computers through my previous experience.

Indicano un’attitudine negativa, ansia o fobia frasi come: “Con queste macchine gli individui non conteranno piú molto” (Lee 1970)

Dall'alto:

Griswold 1983 - "The Computer Use Questionnaire"

Nickell e Pinto 1986 - "Attitudes Toward Computers Scales

Rosen e Weil 1987 - "Attitude Towatds Computers"

	Statement Content
1.	Computers will never replace human life.
*2.	Computers make me uncomfortable because I don't understand them.
*3.	People are becoming slaves to computers.
4.	Computers are responsible for many of the good things we enjoy.
*5.	Soon our lives will be controlled by computers.
*6.	I feel intimidated by computers.
7.	There are unlimited possibilities of computer applications that haven't even been thought of yet.
8.	The overuse of computers may be harmful and damaging to humans.
*9.	Computers are dehumanizing to society.
10.	Computers can eliminate a lot of tedious work for people.
11.	The use of computers is enhancing our standard of living.
*12.	Computers turn people into just another number.
*13.	Computers are lessening the importance of too many jobs now done by humans.
14.	Computers are a fast and efficient means of gaining information.
*15.	Computers intimidate me because they seem so complex.
*16.	Computers will replace the need for working human beings.
17.	Computers are bringing us into a bright new era.
*18.	Soon our world will be completely run by computers.
19.	Life will be easier and faster with computers.
*20.	Computers are difficult to understand and frustrating to work with.

GENERAL ATTITUDES TOWARD COMPUTERS SCALE*
The following statements address general attitudes toward computers. Place a check (X) under the column that describes your level of agreement (Strongly Agree, Agree, Neutral, Disagree or Strongly Disagree) to each statement.

	Strongly Agree	Agr
1. Computers can save people a lot of work.		
2. It takes a good math background to learn to use a computer.		
3. You need to know how to use a computer to get a good job.		
4. Computers can help solve society's problems.		
5. Computers are taking over.		
6. Computers can increase control over your own life.		
7. Computers increase the amount of time we have for other activities.		
8. Men are better with computers than women.		
9. Computers may eventually act independently of people.		
10. In the future there will still be jobs that don't require computer skills.		
11. Computers are good teaching tools.		
12. Use of computers can cause physical health problems.		
13. Computers prepare students for the future.		
14. Computers are taking jobs away from people.		
15. Some ethnic groups are better with computers than others.		
16. There is an overemphasis on computer education in this society.		
17. Computers can ruin interpersonal relationships.		
18. In five years everyone will need to know how to operate a computer..		
19. Computers create new jobs for people.		
20. Computers will never be smarter than people.		

“Un giorno un computer prenderá il mio lavoro” (Griswold 1983)
“Le persone stanno diventando schiave dei computer” (Nickell e Pinto 1986)
“I computer rovinano le relazioni interpersonali” (Rosen e Weil 1987)

Ci sono quindi due prospettive: una positiva, che vede i computer come macchine miracolose e onnipotenti, che in qualche modo ci poteranno verso un futuro migliore; e una negativa, concentrata sui possibili rischi di una diffusione incontrollata dell'informatica. La questione peró non è tanto quale delle due visioni sia migliore o "giusta", ma in che modo si relazionano tra di loro. La definizione di pensieri "positivi" e "negativi" sui computer e la successiva categorizzazione dei secondi come espressione di "ansia" o "fobia" azzera ogni prospettiva dialogica tra le parti. Abbiamo a che fare, in particolare, con un processo di "medicalizzazione": alcune idee e necessitá, in realtá sensate e legittime, vengono dichiarate sintomi di un qualche disturbo mentale. Un po' come le donne che chiedevano libertá e indipendenza e venivano definite "isteriche".

9

Computerphobia Under Attack At CSU Dominguez Hills

by Gail Lissauer

The heart beats rapidly. The body breaks out in a cold sweat. The

"The Department of Labor says that by 1990, between 50 and 70 percent of all jobs will use computers," he said. "The person with computer-

computers are going to take over the world. They're concerned about privacy. They're also concerned that it's difficult to learn how to operate a computer and that you need a good mathematics background," he said. "They believe you need calculus. I tell them that my eight-year-old daughter uses a computer and she doesn't need calculus," Rosen said.

There are some psychological

compile a list of situations, ranging from being very far from a computer to working with a computer. Then you introduce the student to the situation and teach them relaxation techniques," Rosen said.

"Thought stopping" is a method used for people who are antagonistic or negative about computers, he said. "You get the person to verbalize what they're thinking about when sitting at a

Fear and anxiety keep many from using new technology

By David Luetig

Just think of all the wonderful things computers can do. They allow us to withdraw money from our

have its detractors.

"One of the biggest battles we had to fig getting th many peo thing as c

COMPUTERPHOBIA

Continued from Page 1

In an increasingly computer-ized society, computerphobia is no picnic.

At California State University, Dominguez Hills, a new project is underway designed to combat computerphobia, according to

Mayor erects 'Tr

Torrance Mayor Jim Armstr "Tree of Life" has been placed rance Plunge to remain there

THE HEARTBREAK OF Computerphobia

Do automatic bank tellers make your palms sweat? Do push-button keyboards cause your heart to race? If so, calm down and byte the bullet. Help is on the way.

those people who aren't so much unglued by computers as hostile or negative toward them.

"They feel computers are going to take over the world. They're concerned about privacy. They're also concerned

that it's difficult to learn a computer and you need a good mathematics background," Rosen says. "They believe you need calculus. I tell them that my 8-year-old uses a computer, and she doesn't need calculus."

In short, he says, "It's that kind of person who might avoid classes that have computers, not because they get the real severe reaction, but just because they'd rather not. . . . It's really not a fear issue with them, it's a cognitive

Andando poi a guardare quali sono i requisiti di un'attitudine positiva, la "rivoluzione informatica" appare una semplice conservazione dello status quo capitalista e dei valori che lo sostengono: produzione, efficienza, fiducia nel progresso, crescita, velocitá. Questo discorso "normalizzante" si inserisce perfettamente nella societá USA degli anni '80, in pieno Reaganismo e trionfo del regime neo-liberale. Ecco spiegato il segreto del successo della computerfobia, sia nel raccogliere fondi per la ricerca (il Dipartimento dell'Educazione USA sponsorizzó un programma sperimentale di 3 anni per la riduzione della computerfobia) che nel generare interesse nella stampa popolare (non particolarmente nota per proporre idee realmente innovative).

Anxious computerphobes — who once found using computers unbearable — print their own "graduation" diplomas upon finishing a course to fight computerphobia.

La storia della computerfobia puó sembrare un aneddoto di poco conto, ma mostra attraverso quali processi le voci critiche sono state marginalizzate nel dibattito pubblico sulla tecnologia. Anche a causa di questi processi oggi ci troviamo a dover affrontare alcune delle grandi questioni legate allo sviluppo informatico in costante stato emergenziale: i mutamenti sregolati nel mondo del lavoro, la manipolazione dell'opinione pubblica, la costante diminuzione della privacy. I dibattiti contemporaei su questi temi sembrano a volte questioni nuove e impreviste: in realtá accompagnano la storia dell'informatica fin dai tempi dei transistor. Quello che è cambiato (e che possiamo far cambiare) è il modo in cui visioni alternative hanno trovato spazio nella societá e nella cultura.